Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1914 — **Roma — Venerdì, 17 luglio** — **Numero 169**

DIREZIONE
Corso Vittorio Emanuele, 209 — Tel. 11-31

Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi

AMMINISTRAZIONE
Corso Vittorio Emanuele, 209 — Tel. 75-91

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32; semestre L. 17; trimestre L. 9
» a domicilio e nel Regno: » » 36; » » 19; » » 10
Per gli Stati dell'Unione postale: » » 80; » » 41; » » 22
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.
Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziari . . . . L. 0.25 } per ogni linea o spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » 0.30 }
Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta.*
Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. 10 — nel Regno cent. 15 — arretrato in Roma cent. 20 — nel Regno cent. 30 — all'Estero cent. 35
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo aumenta proporzionatamente.

AVVISO

Per gli effetti di cui all'articolo 22 del R. decreto 11 giugno 1908, n. 525, si fa noto a tutti gli uffici ammessi alla distribuzione gratuita degli atti del Governo in fogli sciolti che la Direzione della Casa penale di Roma (Tipografia delle Mantellate) ha ora terminato la spedizione degli atti in fogli sciolti dal n. 301 al n. 400 del 1914, meno i numeri: 301 — 302 — 303 — 304 — 305 — 306 — 307 — 309 — 310 — 311 — 313 — 316 — 317 — 319 — 320 — 321 — 322 — 323 — 324 — 325 — 330 — 331 — — 332 — 333 — 334 — 335 — 336 — 337 — 338 — 344 — 345 — 346 — 348 — 350 — 351 — 352 — 355 — 360 — 362 — 365 — 366 — 368 — 369 — 370 — 374 — 375 — 376 — 377 — 379 — 380 — 383 — 385 — 386 — 388 — 389 — 391 e 392 che non si distribuiscono in fogli sciolti venendo soltanto inseriti in sunto nella raccolta ufficiale a volumi.

Gli eventuali reclami per il mancato ricevimento degli atti medesimi, dovranno avanzarsi entro il termine di un mese dalla pubblicazione del presente avviso.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il numero 665 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene la seguente legge:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;
Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1.

La imposta erariale sui terreni compresi nel compartimento catastale della Sardegna, ripartita nei ruoli dell'anno 1914, è condonata a tutti i contribuenti per quote non superiori a L. 200 annue.

La riscossione delle quote d'imposta erariale sui terreni superiori a L. 200, è sospesa per tutto l'anno 1914.

L'ammontare delle quote stesse, ripartito per diciottesimi, sarà distribuito sui ruoli del 1915, del 1916 e del 1917 in aggiunta alle rate correnti degli anni stessi.

Art. 2.

Tutti i contribuenti del compartimento catastale della Sardegna sono esentati dal pagamento delle sovrimposte provinciali e comunali sui terreni per l'anno 1914.

Le sovrimposte stesse, quali risultano dai ruoli già in consegna agli esattori, sono assunte a proprio carico dallo Stato, e saranno versate alle Provincie e ai Comuni alla scadenza delle rate normali.

Sono prorogati per un anno i privilegi fiscali che vanno a scadere nel corrente anno concessi agli esattori per la riscossione dei loro crediti residui.

Le quote di sovrimposta vincolate alla Cassa dei depositi e prestiti o alla sezione autonoma di credito comunale e provinciale in garanzia di prestiti saranno dal tesoro versate direttamente agli Istituti medesimi.

Nello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro sarà istituito, con decreto Ministeriale, apposito capitolo, con la denominazione seguente: « Pagamento alle provincie ed ai comuni della Sardegna della sovrimposta sui terreni per l'anno 1914 ».

Art. 3.

Gli esercenti l'industria armentizia nella Sardegna sono esonerati dal pagamento dell'imposta di ricchezza mobile sui redditi dell'industria stessa per l'anno 1914.

Art. 4.

La Cassa dei depositi e prestiti anticiperà alle Casse ademprivili la somma complessiva di due milioni e duecentomila lire, per l'esercizio del credito agrario.

Della somma suddetta, L 1,200,000 saranno anticipate alla Cassa ademprivile di Cagliari e L. 1,000,000 a quella di Sassari.

Le anticipazioni saranno fatte a misura dei bisogni delle Casse, su richiesta del ministro di agricoltura, industria e commercio e seguendo le norme che saranno stabilite d'accordo tra il ministro stesso e quello del tesoro.

Le Casse ademprivili corrisponderanno sulle somme ad esse anticipate a norma del presente articolo, l'interesse del 2 per cento, e la restituzione delle somme stesse sarà fatta in venti rate annue a cominciare dal 1924.

Il capitale in tal modo anticipato è garantito dallo Stato.

La differenza fra l'interesse del 2 per cento corrisposto dalle Casse ademprivili e quello del 4 per cento spettante alla Cassa dei depositi e prestiti sulle somme anticipate, sarà inscritta nello stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio.

Art. 5.

In deroga parziale dell'art. 2 della legge per la Sardegna, testo unico 10 novembre 1907, n. 844, il prezzo ricavato dalle Casse ademprivili con la vendita dei loro beni patrimoniali di origine ademprivile, sarà destinato alle operazioni di credito agrario.

Il n. 4 di detto art. 2 della legge, testo unico 10 novembre 1907, n. 844, è soppresso.

Art. 6.

Sulle operazioni di credito agrario, le Casse ademprivili non potranno esigere un interesse superiore a L. 3,50 per cento.

Art. 7.

Le Casse ademprivili avranno una agenzia nel capoluogo di ciascun circondario.

Le cautele e la disciplina delle agenzie per la espansione del credito agrario nei circondari saranno dettate da ciascuna Cassa ademprivile entro un mese dalla promulgazione della presente legge e saranno soggette all'approvazione del Ministero di agricoltura, industria e commercio, il quale, in caso di ritardo, provvederà d'ufficio, giovandosi ove occorra degli enti locali designati dalla legge testo unico 10 novembre 1907, n. 844.

Art. 8.

Ai proprietari ed agli enfiteuti della Sardegna i quali intraprendano opere di bonificazione e sistemazione agraria razionale, di adattamento dei terreni per la irrigazione o per le prove di arido-coltura e di costruzione di stalle o ripari per il bestiame, in applicazione di norme stabilite dal Ministero di agricoltura, industria e commercio, potranno essere concessi, fino a tutto il 1918, mutui di favore, con interesse del due e mezzo per cento, ammortizzabili nei venticinque anni che decorreranno dopo il primo quinquennio della concessione del mutuo.

Nei primi cinque anni i mutuatari pagheranno i soli interessi; nei venticinque anni successivi agli interessi sarà aggiunta la quota di ammortamento del debito.

I mutuatari avranno, però, sempre la facoltà di estinguere il loro debito in un termine più breve.

Art. 9.

I mutui di cui all'articolo precedente saranno concessi dal Ministero di agricoltura, industria e commercio, ed i fondi all'uopo occorrenti, per una somma che, in complesso, non potrà eccedere i due milioni all'anno, saranno somministrati al Ministero medesimo dalla Cassa dei depositi e prestiti, alla quale verrà corrisposto, sulla somma mutuata, un interesse non superiore al 4 per cento.

La differenza tra l'interesse corrisposto alla Cassa dei depositi e prestiti, e quello di favore pagato dai mutuatari, sarà inscritta nello stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio.

Art. 10.

I mutui di favore da concedersi ai sensi dell'art. 8

della presente legge, non potranno eccedere in ciascun anno la somma complessiva di due milioni di lire da ripartirsi in mutui ai proprietari delle due provincie di Cagliari e di Sassari nelle proporzioni corrispondenti alle due somme indicate nel precedente art. 4.

L'approvazione dei progetti, la procedura per la concessione dei mutui e le garanzie di questi, saranno regolate da apposite norme stabilite d'accordo tra il ministro d'agricoltura, industria e commercio e il ministro del tesoro, e, dove queste non dispongano altrimenti, saranno regolate dalle disposizioni del testo unico delle leggi sul bonificamento dell'Agro romano approvato con R. decreto 10 novembre 1905, n. 647 e dalla legge 17 luglio 1910, n. 491.

Art. 11.

Ai mutui da stipularsi dagli Istituti di credito fondiario, con garanzia dei beni immobili situati in Sardegna, sono applicabili le disposizioni degli articoli 3 e 10 della legge sul credito fondiario 22 dicembre 1905, n. 592, anche se il saggio d'interesse sui mutui medesimi superi il 3,75 per cento.

Art. 12.

Alle opere di bonifica e di sistemazione idraulica nella Sardegna, per le quali sia insufficiente la rispettiva spesa autorizzata o che siano indicate nella tabella *B* annessa alla legge 20 giugno 1912, n. 712, sono applicabili le disposizioni di quest'ultima legge, rimanendo invariato il riparto della spesa stabilito dall'articolo 60 della legge 10 novembre 1907, n. 844, testo unico.

Art. 13.

Per la costruzione della strada che metta in comunicazione le provincie di Cagliari e di Sassari col R. Istituto zootecnico Santa Maria (Bosa) sarà concesso, alle dette Provincie, in proporzione del rispettivo percorso territoriale, un sussidio per un terzo a carico del Ministero d'agricoltura, industria e commercio e per un quarto a carico del Ministero dei lavori pubblici, sull'importo dei relativi progetti approvati dagli uffici del genio civile.

Alla spesa relativa si provvederà dal Ministero di agricoltura, industria e commercio coi fondi stanziati al capitolo dello stato di previsione della spesa per l'esercizio 1914 915 corrispondente a quello n. 64 dello stato di previsione medesimo per l'esercizio 1913-914 e dal Ministero dei lavori pubblici coi fondi che verranno stanziati per gli esercizi 1914-915 e 1915-916.

Art. 14.

In ciascun capoluogo di circondario sarà istituita una cattedra ambulante di agricoltura o una sezione di cattedra.

A tal fine al ruolo organico del personale per le RR. cattedre ambulanti sono aggiunti per la Sardegna dal 1° luglio 1914, n. 4 direttori a L. 4000, n. 11 assistenti a L. 2000 e n. 11 sorveglianti esperti a L. 1500.

La maggiore spesa per l'aumento di tale personale nella somma complessiva di L. 51,500 farà carico come maggiore assegnazione al capitolo corrispondente al 184 dello stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio per l'esercizio 1913-914.

Art. 15.

Presso ciascuna cattedra ambulante di agricoltura saranno istituite stazioni di monta taurina, ovina e suina.

Ciascuna cattedra sarà dotata, per esperimenti e per dimostrazioni, di macchine e attrezzi rurali che potranno anche essere conceduti in uso gratuito con opportune cautele ai piccoli proprietari, agli enfiteuti o conduttori di piccoli fondi.

Le cattedre e le sezioni di cattedra saranno dotate di semi, di concimi chimici, di materie utili all'agricoltura, sia per insegnamenti diretti, sia per esperimenti mediante la gratuita distribuzione ai proprietari, enfiteuti e conduttori suddetti, tenuto conto della adattabilità ai rispettivi terreni e con le necessarie istruzioni.

Stazioni di monta e depositi sussidiari di macchine e di attrezzi potranno pure essere istituiti presso le sezioni distaccate dalle cattedre e con dipendenza da queste.

Art. 16.

Le stazioni di monta equina saranno gradatamente rese più frequenti e sarà aumentato il numero dei riproduttori.

Il Ministero di agricoltura, industria e commercio è autorizzato a istituire premi per le migliori cavalle fattrici e per gruppi di cavalle fattrici che saranno annualmente presentate a speciali concorsi.

Il Ministero stesso è pure autorizzato ad acquistare puledre di buona conformazione per la riproduzione e ad affidarle in uso a privati proprietari, enfiteuti o conduttori di buoni pascoli, con l'obbligo di presentarle ad una rivista annuale.

Art. 17.

Le maggiori spese per le dotazioni delle nuove cattedre e dipendenti sezioni, per le distribuzioni di semi, di concimi, di materie utili all'agricoltura, di macchine e attrezzi per insegnamenti elementari di agraria e di industrie casalinghe, per diffusione di notizie utili, per contributo alla costruzione di ricoveri provvisori degli animali, per la profilassi antimalarica, saranno per quattro esercizi a incominciare dal 1914-915 imputate al fondo per la Sardegna stanziato al capitolo corrispondente al 185 dello stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio per l'esercizio 1913-914.

Le spese per l'impianto e il funzionamento delle nuove stazioni di monta taurina, ovina e suina faranno carico al capitolo corrispondente all'84 del bilancio della spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio per il 1913-914.

Art. 18.

Le dimostrazioni pratiche che incombono alle cattedre ambulanti di agricoltura sulle lavorazioni dei terreni, sull'uso delle macchine agrarie, sull'impiego dei concimi, sulla migliore utilizzazione dei prodotti, saranno fatte sui campi municipali e sui fondi di proprietà privata in diversi punti della circoscrizione di ciascuna cattedra.

I municipi e i proprietari, enfiteuti e conduttori di fondi che si presteranno agli esperimenti faranno propri i vantaggi conseguiti senza alcuna spesa da parte loro.

Art. 19.

Il Ministero di agricoltura, industria e commercio è autorizzato ad instituire alla dipendenza delle cattedre ambulanti o di altri Istituti od enti ed in località adatte, corsi di istruzione agraria elementare pratica per adulti e per adolescenti, con particolare riguardo all'agricoltura, all'arboricoltura, alla orticoltura, appropriate alla Sardegna nelle sue diverse zone.

Uguali insegnamenti saranno introdotti per industrie casalinghe.

Alle spese occorrenti per gli insegnamenti di cui sopra, sarà provveduto, nell'esercizio 1914-915, coi fondi inscritti al capitolo dello stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio che corrisponde a quello n. 185 dello stato di previsione medesimo per l'esercizio 1913-914.

Art 20.

Allo scopo di provvedere ai bisogni di acqua per uso potabile e di acqua per abbeveraggio del bestiame e per irrigazione in Sardegna, il Ministero dell'interno e quello di agricoltura, industria e commercio sono autorizzati a far eseguire, secondo la rispettiva competenza, la ricerca delle acque del sottosuolo e la elevazione meccanica di esse, coi diversi sistemi che saranno sperimentati in diversi punti dell'isola.

Art. 21.

Le spese per la ricerca e per la elevazione meccanica di acque riconosciute potabili, faranno carico al capitolo 193 dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio 1913-914 e al corrispondente capitolo per l'esercizio 1914-915.

Le spese per la ricerca e per la elevazione di acque sotterranee atte all'abbeveraggio del bestiame o alla irrigazione e per gli impianti accessorî, saranno imputate al capitolo 185 dello stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio per l'esercizio 1913-914 ed al capitolo corrispondente dell'esercizio successivo.

Art. 22.

Ai fini indicati nel precedente art. 20, il Ministero di agricoltura, industria e commercio ed il Ministero dell'interno, potranno procedere, secondo la loro speciale competenza, all'allacciamento di piccole sorgenti non utilizzate ed alla raccolta delle acque di queste che saranno concesse all'uso pubblico al quale sono adatte.

Alle spese occorrenti sarà provveduto nel modo indicato dal precedente art. 21.

Art. 23.

I pozzi ordinari, artesiani, o di altro sistema eseguiti in attuazione della presente legge per ragioni di urgenza o a titolo di saggi nelle diverse zone dell'isola saranno scavati in luogo pubblico o aperto al pubblico e per uso pubblico.

La manutenzione dei pozzi sarà tenuta provvisoriamente per tre anni dall'amministrazione che ne avrà pagate le spese di escavazione e di impianto.

Alla definitiva destinazione dei pozzi sarà provveduto in progresso di tempo.

Art. 24.

Ai Comuni che abbiano intrapreso o che intraprenderanno una condottura d'acqua o la escavazione di pozzi di qualsiasi sistema, sarà corrisposto, in applicazione dell'art. 81 del testo unico di legge 10 novembre 1907, n. 844, il contributo dello Stato nella misura corrispondente a metà della spesa sostenuta, computando in questa anche il costo degli apparecchi e delle opere necessarie per la utilizzazione dell'acqua.

Art. 25.

Ai privati che, nel termine di due anni dalla promulgazione della presente legge, intraprenderanno la perforazione dei pozzi artesiani o di altro sistema, lo Stato concederà il contributo del 33 per cento sulla spesa effettivamente sostenuta, compreso in questa il costo degli apparecchi e delle opere accessorie indispensabili alla estrazione dell'acqua.

Tale contributo sarà limitato ai primi cento pozzi la cui perforazione sarà intrapresa nel termine suddetto.

Art. 26.

Qualunque reato di danneggiamento ai pozzi, alle opere di allacciamento e di utilizzazione delle acque in Sardegna, è di azione pubblica.

Art. 27.

I ministri dell'interno e dell'agricoltura, industria e commercio, hanno facoltà, durante gli anni 1914 e 1915 di procedere ai lavori di ricerca, di escavazione, di allacciamento e di utilizzazione delle acque della Sardegna, ad economia o per trattative private con ditte specializzate e con l'assistenza dei corpi tecnici del

genio civile e delle miniere e del personale dipendente dalla Direzione generale di sanità.

Art. 28.

Il ministro del tesoro è autorizzato ad introdurre negli stati di previsione dell'entrata e della spesa degli esercizi 1913-914 e 1914-915, le variazioni dipendenti dall'applicazione della presente legge.

Art. 29.

La presente legge entrerà in vigore dal giorno della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale* del Regno.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 16 luglio 1914.

VITTORIO EMANUELE.

SALANDRA — CAVASOLA — RAVA — RUBINI — CIUFFELLI.

Visto, *Il guardasigilli*: DARI.

Il numero 632 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Veduto l'art. 2, comma sesto, della legge 4 giugno 1911, n. 487, col quale è istituita la carica di vice presidente del Consiglio scolastico provinciale, carica che si conferisce dal Consiglio medesimo mediante elezione;

Veduto l'art. 8, comma quarto, della stessa legge 4 giugno 1911, n. 487, col quale la presidenza della Deputazione scolastica è demandata, in caso di assenza del provveditore agli studi, all'ispettore scolastico addetto al Provveditorato;

Veduto l'art. 83, comma primo, della stessa legge 4 giugno 1911, n. 487, col quale, alla dipendenza del R. provveditore agli studi, è istituito l'Ufficio scolastico provinciale composto di un funzionario di carriera amministrativa, di un funzionario di carriera di ragioneria e di due impiegati d'ordine;

Veduta la tabella *D* annessa alla legge 4 giugno 1911, n. 487, che stabilisce la parificazione per gradi e classi tra i funzionari dell'Amministrazione centrale e quelli dell'Amministrazione provinciale;

Veduto l'art. 2, comma ultimo, del testo unico delle leggi sullo stato degli impiegati civili, approvato con R. decreto 22 novembre 1908, n. 693, il quale dispone che nessun impiegato può ricusare di adempiere temporaneamente un incarico, ancorchè proprio di un grado superiore al suo;

Considerata l'opportunità di determinare in armonia con le disposizioni delle dette leggi le norme per la supplenza al provveditore assente, anche nella direzione dell'Ufficio scolastico provinciale;

Sentito il Consiglio di Stato;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per la pubblica istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

In caso di assenza del R. provveditore agli studi la direzione dell'Ufficio scolastico provinciale, è, di regola, temporaneamente affidata al funzionario di carriera amministrativa addetto all'Ufficio scolastico stesso.

Quando le condizioni dell'Ufficio provinciale scolastico consiglino diverso provvedimento, la supplenza è affidata dal Ministero al funzionario dell'Ufficio a ciò designato dal provveditore agli studi.

Art. 2.

È abrogata ogni disposizione contraria al presente decreto.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 21 giugno 1914.

VITTORIO EMANUELE.

SALANDRA — DANEO.

Visto, *Il guardasigilli*: DARI.

Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, a S. M. il Re, in udienza del 9 luglio 1914, sul decreto che proroga i poteri del R. commissario straordinario di Carpineto Romano (Roma).

SIRE!

Mi onoro sottoporre all'augusta firma della Maestà Vostra l'unito schema di decreto con il quale vengono prorogati di tre mesi i poteri del R. commissario di Carpineto Romano.

Il provvedimento è giustificato dalla necessità di dar tempo alla gestione straordinaria di portare a compimento la iniziata soluzione delle varie questioni che determinarono lo scioglimento del Consiglio e che sono di notevole importanza per quella civica azienda. Devesi procedere infatti alla sistemazione della finanza, allo accertamento delle usurpazioni di beni comunali ed alla definizione delle pendenze, relative alla sistemazione del servizio sanitario e d'igiene, riordinare l'ufficio municipale, esaminare vari consuntivi arretrati e compilare i più importanti regolamenti comunali.

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Veduto il Nostro precedente decreto, con cui venne sciolto il Consiglio comunale di Carpineto Romano, in provincia di Roma;

Veduta la legge comunale e provinciale;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale di Carpineto Romano è prorogato di tre mesi.

Il Nostro ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 9 luglio 1914.

VITTORIO EMANUELE.

SALANDRA.

Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, a **S. M. il Re,** *in udienza del 9 luglio 1914, sul decreto che proroga i poteri del Regio commissario straordinario di Palmi (Reggio Calabria).*

SIRE!

Mi onoro sottoporre all'augusta firma della Maestà Vostra l'unito schema di decreto con il quale i poteri del R. commissario di Palmi, che scadono il 3 agosto p. v., vengono prorogati di tre mesi.

Il provvedimento è giustificato dalla necessità di dar tempo alla gestione straordinaria di portare a compimento la soluzione di alcuni problemi di vitale importanza per quella città, quali: l'applicazione del piano regolatore, l'attuazione del progetto per l'acquedotto e la sistemazione finanziaria.

Trattasi di questioni che coinvolgono considerevoli interessi privati di fronte ai quali a garanzia della civica azienda occorre la opera ferma ed imparziale di persona estranea ed indipendente.

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Visti i Nostri precedenti decreti 1° agosto 1913, con cui venne sciolto il Consiglio comunale di Palmi, in provincia di Reggio Calabria: 6 settembre stesso anno, con cui furono conferiti al R. commissario i poteri del Consiglio a norma dell'art. 6, n. 9, della legge 12 gennaio 1909, n. 12, nonchè i Nostri successivi decreti 3 novembre 1913, 8 febbraio e 3 maggio 1914, con cui i detti poteri furono rispettivamente prorogati di tre mesi a norma di detta legge;

Veduta la legge comunale e provinciale e la citata legge 12 gennaio 1909, n. 12;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale di Palmi è prorogato di tre mesi.

Il Nostro ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 9 luglio 1914.

VITTORIO EMANUELE.

SALANDRA.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

ELENCO dei trasferimenti di marchi o segni distintivi di fabbrica e di commercio, trascritti nel mese di gennaio 1914.

1° Dichiarazione del 14 ottobre 1914; marchio di fabbrica vol. 94, n° 87 Reg. att., n° 10111 del Reg. Gen. per contraddistinguere « catene per cicli, automobili, aeroplani ed altri usi ed accessori per cicli, automobili ed aeroplani » trasferito da Munro Robert a Neuilly sur Seine (Francia) a Nisbet Alexander Hay a Neuilly (Francia) (atto di cessione fatto il 3 settembre 1913, registrato l'11 ottobre 1913 all'Ufficio demaniale di Roma n° 7812 atti privati).

2° Dichiarazione del 17 novembre 1913; marchio di fabbrica vol. 36 n° 63 Reg. att., n° 3769 del Reg. Gen. per contraddistinguere olio di oliva, trasferito da Ditta A. Escoffier Figlio a San Remo a Ditta A. Escoffier Figlio, G. Guidi e C., a San Remo (atto privato fatto a Firenze il 18 giugno 1913, registrato a Firenze il 18 giugno 1913 al n° 15555 vol. 395 atti privati).

3° Dichiarazione del 17 novembre 1913; marchio di fabbrica vol. 55 n° 18 Reg. att., n° 5807 del Reg. Gen. per contraddistinguere olio di oliva, trasferito da Ditta A. Escoffier Figlio a San Remo a Ditta A. Escoffier Figlio, G. Guidi e C. a San Remo (atto privato fatto a Firenze il 18 giugno 1913, registrato a Firenze il 18 giugno 1913 al n. 15555 vol. 395, atti privati).

4° Dichiarazione del 17 novembre 1913; marchio di fabbrica vol. 87 n° 74 Reg. att., n° 9362 del Reg. Gen. per contraddistinguere olio di oliva, trasferito da Ditta A. Escoffier Figlio a San Remo, a Ditta A. Escoffier Figlio G. Guidi e C. a San Remo (atto privato fatto a Firenze il 18 giugno 1913, registrato a Firenze il 18 giugno 1913 al n° 15555 vol. 395 atti privati).

5° Dichiarazione del 17 novembre 1913; marchio di fabbrica vol. 127 n° 9 Reg. att., n° 13571 del Reg. Gen. per contraddistinguege olio di oliva, trasferito da Ditta A. Escoffier Figlio a San Remo, a Ditta A. Escoffier Figlio G. Guidi e C. a San Remo (atto privato fatto a Firenze il 18 giugno 1913, registrato a Firenze il 18 giugno 1913 al n° 15555 vol. 395 atti privati).

6° Dichiarazione del 18 novembre 1913; marchio di fabbrica vol. 40 n° 40 Reg. att., n° 4197 del Reg. Gen. per contraddistinguere colorati e mastici estratti dal catrame di gas di grasso, trasferito da Aktiengesellschaft für Asphaltirung und Dachbedeckung vormals Johannes Jeserich, a Berlino, a Aktiengesellschaft Johannes Jeserich a Charlottenburg (Germania) (atto di cessione fatto a Charlottenburg il 23 ottobre 1913, registrato il 17 novembre 1913 all'Ufficio demaniale di Roma n° 10782 atti privati).

7° Dichiarazione del 18 novembre 1913; marchio di fabbrica vol. 44 n° 40 Reg. att., n° 4533 del Reg. Gen. per contraddistinguere prodotti in asfalto di ogni specie, trasferito da Aktiengesellschaft für Asphaltirung und Dachbedeckung Vormals Johannes Jeserich a Berlino, a Aktiengesellschaft Johannes Jeserich a Charlottenburg (Germania) (atto di cessione fatto a Charlottenburg il 23 ottobre 1913 registrato il 17 novembre 1913 all'Ufficio demaniale di Roma n° 10783 atti privati).

8° Dichiarazione del 3 dicembre 1913; marchio di fabbrica vol. 57 n° 31 Reg. att., n° 6017 del Reg. Gen. per contraddistinguere salse, conserve, aceti ecc., trasferito da Escoffier Auguste a Londra a Società Escoffier (1907) Limited a Londra (Atto di cessione fatto a Londra il 4 novembre 1913, registrato il 28 novembre 1913 all'Ufficio demaniale di Torino n° 8541 vol. 355 atti privati).

Roma, 30 maggio 1914.

Il Direttore
VENEZIAN.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione generale del tesoro (Divisione portafoglio)

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi, 17 luglio 1914, in L. 100,34.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Ispettorato generale del commercio

Media dei corsi dei consolidati negoziati a contanti nelle varie Borse del Regno, determinata d'accordo fra il Ministero d'agricoltura, industria e commercio e il Ministero del tesoro (Divisione portafoglio).

16 luglio 1914.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola	Al netto degl'interessi maturati a tutt'oggi
3.50 % netto . . .	95 12 81	93 37 81	94 97 59
3,50 % netto (1902)	94 71 25	92 96 25	94 53 03
3 % lordo	63 50 —	62.30 —	62.79 45

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Giovedì, 16 luglio 1914

Presidenza del presidente MANFREDI.

La seduta comincia alle 15,10.

D'AYALA-VALVA, segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, il quale è approvato.

Per la salute di S. A. R. il duca d'Aosta.

PRESIDENTE. Legge il bollettino odierno sulla salute del duca d'Aosta:

« Nelle ultime 24 ore temperatura oscillante da 38,5 a 39,3, polso rinvigorito da 100 a 110. Condizioni addominali soddisfacenti. Funzione renale abbastanza attiva con albuminuria dell'11 per mille ».

Rinnoviamo i voti per la pronta guarigione dell'augusto infermo (Approvazioni).

Ringraziamenti.

PRESIDENTE. Comunica una lettera del comandante generale dei RR. carabinieri, il quale ringrazia il Senato del voto di plauso diretto all'arma stessa.

Seguito della discussione del disegno di legge: « Provvedimenti tributari » (n. 101).

PRESIDENTE. Ricorda che ieri è stata chiusa la discussione, riservata la parola al relatore ed ai ministri.

ROLANDI RICCI, ff. di relatore. Invia al relatore, on. Mazziotti, auguri di pronta guarigione (Bene). L'alta discussione sul presente disegno di legge prova ancora una volta il grande amore del Senato per il benessere della patria.

Nota che una questione di finanza non si può discutere senza entrare nel campo della politica e della sociologia.

È d'accordo col senatore Malvezzi nel condannare l'ostruzionismo, che è imposizione della minoranza sulla maggioranza. Con ciò si fa atto di dispotismo e si crea una situazione anormale.

La soluzione pratica raggiunta con l'espediente proposto nell'altro ramo del Parlamento, e accettato dal Governo, è un ritorno alla via della legalità costituzionale. Però, non poteva il Senato lasciare passare l'avvenimento senza osservazioni, senza biasimo.

Con tale espediente si ha tecnicamente l'anomalia della imposizione di tributi, limitata ad un anno, quantunque sia da prevedersi che vi saranno delle proroghe, e politicamente l'anormalità della delegazione al Governo del massimo dei diritti parlamentari.

La forma costituzionale però è rispettata, e su tale punto può essere tranquillo il senatore Beneventano, come ha già dimostrato ieri il senatore Levi-Civita, col quale concorda.

Certo il potere esecutivo si varrà con prudenza della facoltà concessagli; ma è opportuno che il Senato affermi che si è reso conto della illegalità sostanziale del provvedimento, che si è dovuto subire a causa delle vicende dell'altro ramo del Parlamento; ed è utile che da quest'Alta assemblea siano dette parole che possano contribuire alla educazione politica del paese.

Il Senato non chiederà al Govervo una politica reazionaria; esso chiede però fermezza nell'impedire gli eccesi demagogici, chiede che si corregga dove occorre la correzione, che s'insegni dove occorrono solleciti insegnamenti, che tutte le funzioni di Governo rientrino nella normalità, e che, se lo Stato è locatore d'opera, come nel caso dei ferrovieri, applichi puramente e semplicemente, quanto occorra, il richiamo ai patti contrattuali.

L'oratore ritiene che la politica sia in un continuo e progressivo svolgimento, teorica questa che non può spaventare nemmeno i conservatori; e, se così è, non è possibile far retrogredire il sistema con il quale un popolo, come l'italiano, va governato. Ma, poichè le leggi non mancano, si ponga mano ad esse, pur col più largo criterio di carità civile; la loro applicazione sia pure temperata quando l'opportunità lo richieda; e, così facendo, il Governo in breve tempo potrà ridonare la tranquillità all'Italia.

Si compiace col senatore Malvezzi del voto da lui dato al suffragio universale, e condivide la sua fiducia che, dopo qualche incertezza, non mancherà il Parlamento di avere rappresentanze degne di essere continuatrici di quelle Camere, che ci diedero l'Italia unita, che ci hanno portato al giorno di oggi, con un aumento costante della ricchezza e del benessere del paese (Approvazioni).

Dissente dal senatore Della Torre, che ieri concluse per la non approvazione del disegno di legge in esame; a lui domanda come si possa far fronte alle spese fin qui votate, senza ricorrere nè ad un prestito, nè a nuove imposte; come sarebbe possibile, esclama l'oratore, andare innanzi, se l'eloquenza del senatore Della Torre avesse conquistata la maggioranza del Senato?

Il sistema, del quale si è fatto sostenitore in quest'aula il senatore Della Torre, non sembra all'oratore giovi alla sincerità della vita politica, e all'atteggiamento della borghesia, in confronto delle masse popolari; occorre essere schietti; bisogna avere il coraggio di avvertire le masse che hanno errato, di sbarrare loro la strada quando vogliono trascendere; così solo si farà una vera opera di educazione, e si risparmieranno le repressioni che sono la conseguenza della ineducazione politica (Bene).

Riconosce che l'onere, che allo Stato deriva dalla burocrazia e

dal debito vitalizio è grave, e che occorre trovare qualche rimedio; ma dimostra come tutte le domande per l'aumento del numero degli impiegati, e per l'aumento del loro stipendio, al quale non si è mai chiesto che corrispondesse un aumento di lavoro, (approvazioni) non è una tendenza borghese; la borghesia paga chi vale, per quello che vale; mentre la tendenza al livellamento, la tendenza ad impedire che si premi il merito ed il maggior lavoro viene dall'elemento socialista.

L'errore radicale del socialismo sta appunto nel fatto che esso vuole la graduatoria per classe, anzichè l'eliminatoria per individuo.

I tributi richiesti rispondono ad una necessità assoluta; ed il fatto che in talune provincie si è perduto per un momento il sentimento di rispetto alla disciplina sociale avrà per conseguenza che le condizioni del nostro bilancio saranno ancora più aggravate dalle necessità della pubblica sicurezza, perchè il Governo non può fare a meno dei fondi necessari a mantenere l'ordine pubblico.

E viene alla parte tecnica degli allegati al disegno di legge.

Esamina la situazione economica del paese, per dimostrare che noi non siamo un paese in regresso, ma che abbiamo attraversato nel 1909 una crisi non maggiore di quella che attraversammo venti anni or sono, e di quelle che stanno attraversando altri paesi di qua e di là dell'Atlantico.

A sostegno di questa tesi cita il continuo aumento dei depositi al risparmio, che non ebbe sosta nemmeno in tempo di guerra guerreggiata.

Ora, il risparmio non cresce in ragione della contrazione del valore dei titoli industriali, perchè questa si riflette sul capitale privato, ma è l'indice del progresso della forza produttrice.

Eguale progresso di ricchezza si nota nella massima delle nostre industrie, quella agraria.

Accertato questo fatto, l'oratore chiede se il paese possa sopportare i tributi, se convenga domandarglieli, oppure se si debba ricorrere ad un metodo diverso per procurare il denaro necessario: quello dei debiti.

Un debito di consolidazione, certo, verrà tempo e modo di costituirlo, ma oggi non è opportuno parlarne, nelle condizioni generali del mercato monetario internazionale. D'altronde, egli vi è contrario.

RUBINI, ministro del tesoro. Sarebbe una continua dipendenza dall'estero.

SALANDRA, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. E sarebbe contrario alla nostra dignità.

ROLANDI RICCI, ff. di relatore. È perfettamente d'accordo.

E, parlando dell'opportunità o meno di creare un debito all'interno, critica l'asserzione di coloro i quali hanno affermato che un debito all'interno, fatto in Francia, sia stato coperto quaranta volte.

I buoni del tesoro, emessi da noi, sono stati tutti coperti dal risparmio del nostro Paese, di cui pure si dice tanto male; ma questa è la verità. (Approvazioni). E i nuovi che si emetteranno saranno del pari coperti in Italia.

Rileva che nella relazione Ministeriale è detto che caposaldo della riforma tributaria sarà il concetto della tassa globale, a cui l'oratore, sebbene sia stato discepolo di Boccardo, non è contrario.

Attende quindi che il Governo, dopo maturi studi, dimostri che l'imposta globale in questo momento è opportuna.

Certo, per addivenire all'imposta globale, è necessario rinvigorire gli accertamenti col presidio di sanzioni morali e afflittive.

Il principio, sul quale deve basarsi un sistema tributario, non può essere se non che uno: sapere dove applicare appropriatamente i pesi.

Ora, il sistema proposto dal Governo negli allegati al disegno di legge, non sa quanto possa definirsi antidemocratico o antipatico, dal momento che le tasse sono il mezzo necessario acciocchè lo Stato funzioni.

Ma vi è una tassa che ha impensierito l'Ufficio centrale, ed è quella più semplicista, l'aumento del 5 per cento sopra l'imposta fondiaria; tassa che non risponde ad un concetto scientifico, ma ad una necessità d'indole pratica.

Le altre tasse, più o meno, non aberrono dalle regole che disciplinano il nostro sistema di tassazione.

E risponde ai vari oratori che ieri presero la parola.

Il senatore Beneventano disse che lo studio delle condizioni materiali e morali del paese deve presiedere allo stabilimento delle tasse. È con lui d'accordo.

Il senatore Beneventano si è poi preoccupato dell'elevazione della tassa di successione, che, secondo lui, raggiunge proporzioni spogliative.

Ora, l'oratore rileva che l'altezza dell'aliquota fino al limite del 30 per cento si raggiunge là dove cessa il rapporto parentale, quando si tratta di successione fra estranei; il che rende il peso meno duro.

L'Ufficio centrale si era invece reso conto dell'elevatezza della quota nei riguardi delle successioni dirette e delle successioni tra coniugi; ed aveva raccomandato al Governo che, nel valersi delle facoltà accordategli dal disegno di legge, volesse attenuarla, persuadendosi del sentimento civile che ha inspirato l'Ufficio centrale a fare tale raccomandazione.

Il senatore Beneventano parlò anche delle conseguenze, a cui porterebbe l'enorme aliquota della tassa sulle successioni, data la facilità del succedersi di esse. Ora le statistiche insegnano che le successioni in linea retta avvengono, in media, ogni trenta o trentasei anni, sicché, anche per le successioni tassate con l'aliquota del 30 per cento, occorrerà più di un secolo perchè avvenga la spogliazione temuta dal senatore Beneventano. Il quale lamentò anche che la tassa di successione venga a gravare sulla proprietà fondiaria e sul sentimento di famiglia, specialmente nel Mezzogiorno.

L'oratore non crede che vi sia differenza di sentimenti famigliari fra il sud e nord d'Italia: anzi è una delle maggiori fortune del nostro Paese, che nessuna teoria sovversiva sia finora riuscita ad affievolire il sentimento della famiglia (Bene).

Anche la tassa sulle sentenze, a parere del senatore Beneventano, peserebbe sulla proprietà immobiliare.

Lo stesso senatore Beneventano e l'on. Levi-Civita vorrebbero la esenzione delle quote minime di L. 10, mentre, al contrario, il senatore Frascara crede che l'imporre un limite alla tassazione sia un elemento di sperequazione a danno dei maggiori censiti.

Crede che la conciliazione, il rimedio, si possa trovare nel correggere gli accertamenti con equità e ponderazione, accordando le esigenze della piccola con i diritti della grande proprietà.

L'Ufficio centrale è d'accordo col senatore Bettoni sul contenuto dell'ordine del giorno da lui presentato.

Quanto all'opinione del senatore Levi-Civita, che non sia da accordarsi agl'Istituti esteri di educazione il trattamento di favore fatto agli Istituti simili italiani, pareggiati agli Istituti di beneficenza, crede che la questione sia da risolversi, caso per caso, dal Governo.

Non crede che sia da abbandonarsi la tassa sul copialettere: però è d'accordo col senatore Levi-Civita quanto alla tassa di bollo sulle sentenze pretoriali, ed anch'egli vorrebbe che non fosse applicata la tassa di bollo nel caso del patrimonio di un minorenne e di un interdetto, che abbia valore inferiore a L. 3000.

Crede prematura per l'Italia la tendenza a far convertire in nominativi i titoli al portatore. E raccomanda vivamente al Governo tutti i voti dell'Ufficio centrale, espressi nella relazione e più specialmente quello relativo alla graduazione delle cambiali.

Bisogna evitare che il capitale italiano venga colpito in modo che debba ricorrere a trasformarsi, nella forma, in capitale estero.

Conchiude che l'Ufficio centrale con le considerazioni, i riflessi e le raccomandazioni svolti nella relazione, diretti alla migliore applicazione pratica dei provvedimenti, propone al Senato di dar voto favorevole al disegno di legge, come espressione di piena fiducia

agli uomini che siedono al Governo in quest'ora difficile e che sapranno dare sviluppo alla ricchezza e all'energia nazionale ed un sempre migliore avvenire alla patria (Vivissimi applausi e congratulazioni).

RAVA, ministro delle finanze. Alla parte politica della discussione risponderà il presidente del Consiglio; egli tratterà solo della parte finanziaria.

Manda un cordiale augurio di guarigione al senatore Mazziotti.

Ricorda al senatore Malvezzi che gli ordinamenti parlamentari hanno subìto modificazioni in questi ultimi tempi.

Quanto alla negoziazione dei titoli la spinta per farli convertire in nominativi è stata già data da una legge precedente; bisogna notare che i titoli al portatore sfuggono all'accertamento.

Alle osservazioni sulla responsabilità di tutti i consiglieri delle società, risponde che è ammessa dal Codice di commercio.

La Banca d'Italia ha titoli nominativi e nessun lamento finora è giunto da parte di essa.

L'Ufficio centrale nella sua relazione raccomanda che il Governo esoneri le multe pagate in base del principio *solve et repete;* ma l'oratore osserva che questo caso non è stato mai ammesso fra i condoni concessi in Italia; del resto il Governo non potrebbe accettare questa raccomandazione, senza allargare le facoltà che a lui sono state attribuite.

Promette però di studiare la questione.

Quanto all'aggravio del diritto di statistica lamentato dall'Ufficio centrale, dichiara che l'Amministrazione finanziaria ha proposto questo provvedimento per un sentimento di giustizia, perchè non vi fossero due pesi e due misure.

E al senatore Rolandi-Ricci, che ha parlato del decreto che regola l'imposta di ricchezza mobile sulla cessione delle anticipazioni, risponde che di esso si parlerà quando verranno in discussione i provvedimenti ferroviari.

Ringrazia l'Ufficio centrale della premessa e della conclusione della sua relazione, raccomandando al Senato di votare il disegno di legge.

A chi lamentava che si fosse ricorso a provvedimenti empirici per rifornire le Casse del tesoro, risponderà che anche la Germania, nell'ultima riforma tributaria ha incluso una tassa sull'aumento del capitale, e tante altre piccole tasse che trovano corrispondenza in quelle che il Ministero ha proposto.

Si dice da molti che l'Italia è troppo tassata, ma l'oratore può dimostrare che in Italia le tasse sono inferiori a quelle di molte altre nazioni.

E risponde ai vari oratori.

Il senatore Beneventano parlò della tassa di successione, ed i senatori Malvezzi e Frascara si rallegrarono che fosse stata abbandonata la tassa globale.

È un punto interessante per la legislazione moderna la successione nella linea retta e dei coniugi, che il senatore Beneventano vorrebbe migliorata.

Osserva che si è cercato di temperare le tasse sulle piccole quote di successione, e fra padre e figlio si è detto che l'aliquota progressiva comincerà alle 25,000 lire, mentre secondo la tassa globale si colpivano già le 10,000 lire, perciò un miglioramento è già stato introdotto in questo disegno di legge.

Quanto alla successione fra estranei, tassata col 30 per cento, l'oratore fa rilevare che si tratta di un passaggio di ricchezza, che deve essere fortemente tassato a beneficio della vita sociale.

Quanto alla stima dei valori egli aveva già cercato il modo di impedire che i titoli sfuggissero all'accertamento; ed aveva creato un germe d'Istituto che però non è stato bene accolto; ma a qualche risultato spera di giungere.

Vi sono è vero casi in cui sono prescritte aliquote troppo alte; ma la legge permette degli adattamenti che renderanno meno oneroso il loro pagamento. Fa notare a questo proposito che il reddito accertato di tutte le case dell'Italia è inferiore a quello delle case della sola città di Parigi; il che dimostra che sono colpiti dei redditi non pienamente rispondenti alla realtà delle cose.

Il senatore Rolandi-Ricci ha già risposto esaurientemente alle preoccupazioni del senatore Beneventano circa le successive successioni. E quanto alla proprietà fondiaria, osserva che se è stato introdotto il principio nuovo dello sgravio delle quote minime, ciò deriva dal fatto che sono cambiate le tendenze sul modo di colpire i contribuenti.

Si parla di catasto vecchio, e di catasto nuovo, ma le differenze che possono derivarne sono piccole, e non debbono arrestare una riforma tributaria buona; del resto i calcoli sono stati fatti con opportuna equità.

Sulla tassa di successione il presidente del Consiglio ha già accettato un temperamento per la linea diretta, temperamento che sarà tradotto in legge.

E dichiara al senatore Levi-Civita che è stato felice di aver potuto sgravare tale tassa fino alla quota di 100 lire, e sarebbe felice di poter portare questo sgravio fino alla quota di 200 lire; ma per il momento non gli è stato possibile giungervi, perchè in Italia prevalgono i possessori di quote minime.

Sono state lodate le tasse sui consumi voluttuari; ma da qualcuno si è detto che questi provvedimenti separati possano impacciare la più completa riforma che si ha in animo di portare in materia di tributi: si tratta però di una semplice impressione.

Ai senatori Beneventano e Frascara, che hanno domandato notizie circa i risultati degli aggravi sugli spiriti e sui tabacchi, risponde che non furono tassati i tabacchi di lusso, perchè un simile provvedimento in Francia non ebbe alcun risultato.

L'aumento sui tabacchi, se al principio produsse una depressione, ha dato in seguito notevoli risultati, e nel solo mese di giugno di quest'anno l'incremento fu grande, e sembra che si mantenga.

Per gli spiriti, sui quali il senatore Frascara osservava che la legislazione fosse incerta, c'è stata una diminuzione di reddito; ma l'oratore nota che, pur trattandosi di una tassa simpatica, quando essa raggiunga il limite che ha raggiunto in Italia, conduce all'aumento del contrabbando.

E poi si risentono ancora gli effetti dell'antica tassazione, perchè si è dovuta permettere l'uscita dai magazzini di quell'alcool che doveva diventare cognac con una tassazione di favore.

Del resto ad una revisione della tassa si deve giungere.

Deve poi rendere lode al corpo delle guardie di finanza che fanno un servizio mirabile, ed hanno accertato casi di contrabbando di spirito, anche là dove non c'era da attenderseli; anzi ricorda di aver presentato alla Camera dei deputati un progetto di legge per punire quei sotterfugi che si sono escogitati per sfuggire alla grave tassa.

Fa rilevare al senatore Levi Civita, che disse che il Codice di commercio esonerava il copialettere da ogni tassa, che tale esonero si riferisce al giornale, e che dovendo il copialettere essere firmato dal giudice, è giusto che un piccolo pagamento per questa formalità ci sia.

Alla primitiva tassa sulla carta da bollo è stata sostituita quella sulle sentenze, e l'oratore è lieto di questa modificazione.

Cercherà di alleggerire l'imposta sui lasciti di stranieri ai nostri Istituti di beneficenza, e ciò anche per un doveroso ricambio verso altre nazioni.

Al senatore Della Torre, il quale dichiarò che avrebbe votato contro il disegno di legge e diede alcuni consigli rispetto all'uso delle facoltà, concesse al Governo, specie per ciò che riguarda la tassa di bollo per le cambiali, dice che non è esatto che con la vecchia tariffa vi sia stato un ristagno nella emissione delle cambiali.

L'oratore ha ridotto l'aumento di sei milioni proposto dall'onorevole Facta entro limiti più temperati, perchè la cambiale in Italia non rappresenta soltanto un credito, ma anche un titolo esecutivo, e perchè bisogna pure tener conto dei rapporti internazionali.

Al senatore Frascara, il quale ha detto che la tassa addizionale peserà esclusivamente sui maggiori censiti, ricorda che essa costituisce un provvedimento temporaneo, e sarebbe inopportuno aggravare le quote minime.

E risponde ad un'interrogazione fattagli privatamente dal senatore De Cesare, se egli intenda cioè assolvere l'impegno, di cui nella relazione ministeriale che accompagnava il disegno di legge all'altro ramo del Parlamento, verso i piccoli impiegati sussidiari di ruolo dell'ufficio tasse sugli affari.

L'oratore aveva presentato alla Camera dei deputati un disegno di legge al riguardo, d'accordo col ministro del tesoro, ma subordinato al disegno di legge dei provvedimenti finanziari.

Come dichiarò il presidente del Consiglio ed ha ripetuto lui stesso, questi impiegati dal 1° luglio corrente sono sicuri di avere l'aumento, e ciò conferma all'on. De Cesare; ma pare che quegli impiegati prestino poca fede alle promesse del Governo e parlino di sciopero. In tal caso essi non otterrebbero che di far ritirare il provvedimento.

DE CESARE. Ringrazia e assicura che non si farà alcuno sciopero.

RAVA, ministro delle finanze. Al senatore Della Torre, il quale lamentava che si spendono 800,000 000 in stipendi per 250,000 impiegati, e che quindi questi sono mal pagati, risponde che non può dargli torto, per la tendenza che vi è a moltiplicare sempre il numero degli impiegati.

Bisogna però considerare che tra i 250,000 impiegati dello Stato vi sono 150,000 ferrovieri e oltre 2000 telefonisti, che sono adibiti a funzioni statali di recente data e non entrano nella struttura amministrativa statale.

Il senatore Bettoni ha fatto molte considerazioni sulla situazione delle finanze e del tesoro.

Perciò che riguarda la situazione finanziaria, egli è concorde con esso, specie nella previsione che la tassa globale nel primo impianto renderà poco.

Però questa tassa è un grande strumento di perequazione ed esercita una funzione di compensazione. Quindi, oltrechè un fonte di reddito per lo Stato, rappresenta un progresso tributario.

Conviene con l'on. Bettoni che una politica di lavoro sia utilissima alla finanza perchè crea della ricchezza.

E il Governo tende, nei suoi provvedimenti d'indole sociale, ad agevolare la costituzione della piccola proprietà, specialmente là dove il latifondo non corrisponda ad utilità sociali.

Il Governo non ha presentato una riforma tributaria, ma neppure dei ritocchi empirici, senza valore.

Il nostro sistema tributario, alla prova dei fatti, durante un lunghissimo periodo, si è dimostrato non cattivo, nè tale da dover essere abbandonato, perchè può sopportare il parallelo sviluppo di una tassa di complemento.

Il Governo deve fare una politica sociale, ma la politica sociale costa. Il problema della riforma tributaria consiste nel distribuire equamente i pesi. Invoca quindi l'approvazione del Senato ad una opera così ardua per lui, che si rassegna al dovere di imporre con equità le tasse nei limiti e nelle facoltà che il disegno di legge gli concede. (Approvazioni vivissime).

SALANDRA, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. L'ampia discussione che si è svolta sul disegno di legge ha avuto una nota politica alta e nobile, non nuova nel Senato; onde alla difesa tecnica, che ne ha fatta il ministro delle finanze, deve soggiungere soltanto brevi dichiarazioni in ordine alle considerazioni politiche che sono state fatte.

Il senatore Malvezzi ed altri hanno notato che il disegno di legge può offendere il nostro diritto pubblico; anzi l'on. Malvezzi, che ringrazia delle cortesi parole usate a suo riguardo e della fiducia espressagli, ha detto che l'art. 10 dello statuto ne è intaccato. Ma il senatore Levi-Civita ed il relatore hanno ampiamente dimostrato come nessuna offesa formale possa derivare alle prerogative del Senato dal disegno di legge in discussione; il quale è un atto di delegazione governativa in materia tributaria, è un atto perfettamente legale. Del resto il Senato ha tutto il diritto di emendare il disegno di legge, come lo aveva la Camera dei deputati.

Sostanzialmente sarebbe stato meglio, che, come ha avvertito il relatore, il disegno di legge fosse stato discusso dai due rami del Parlamento nei suoi minuti particolari; ma le vicende, per le quali il disegno di legge è giunto al Senato nella presente forma, sono note ed hanno dato qui argomento a considerazioni di alto valore politico.

Si è parlato di ostruzionismo, e il senatore Malvezzi e altri hanno considerato l'anormalità e i danni di un metodo di discussione, che egli lamenta.

Ma l'ostruzionismo non è una novità del nostro Parlamento, nè di altri Parlamenti stranieri. L'istituzione del tribunato in Roma non era che un ostruzionismo legalmente organizzato, ma quando i tribuni eccedevano nelle loro funzioni, il Senato decretava: *Provideant consules*; quindi l'eccesso dell'ostruzionismo conduceva ai pieni poteri (Si ride — Commenti).

Quando una parte del Parlamento esorbita, le funzioni del Parlamento e del Governo restano inceppate. Ecco quindi la ragione intima del compromesso, dal quale ebbe origine il disegno di legge; compromesso che l'oratore non si pente di aver accettato, poichè era la soluzione possibile, date le condizioni dell'assemblea elettiva e del paese.

Ed era una soluzione degna.

Il Governo non fu costretto a subire la condizione dell'impegno di presentare una riforma tributaria.

Quest'impegno fu preso dal Governo fin dal primo giorno che assunse il potere e si presentò al Parlamento.

Accettò dalla Camera dei deputati i larghi poteri finanziari del disegno di legge con un significato di piena fiducia, e chiede che il Senato, come è detto nella relazione dell'Ufficio centrale, voglia dar voto favorevole al disegno di legge col significato di piena fiducia al Governo.

Dichiara poi di non poter accettare l'ordine del giorno del senatore Bettoni. Non entra nelle considerazioni finanziarie da lui fatte, che porterebbero ad una discussione troppo ampia; ma, quanto al contrarre debiti, fa notare al senatore Bettoni che in passato si sono fatti in larga misura, ma egli non li farebbe, se non con grande dispiacere.

Debiti all'estero però egli non farebbe mai, perchè essi oltre alla servitù finanziaria, portano come conseguenza anche la servitù politica. (Approvazioni).

Tiene, più che all'amicizia politica, alla considerazione personale del senatore Bettoni, che certamente scemerebbe, se egli accettasse il suo ordine del giorno.

Non entrerà in discussioni politiche non attinenti al disegno di legge.

Ringrazia delle parole di lode e di fiducia rivolte al Governo, il cui programma è appunto quello di applicare la legge.

Può accettare il consiglio della forza e della fermezza nel senso che significhino anche temperanza ed equilibrio.

L'autorità dello Stato sarà mantenuta alta col pieno sentimento del dovere, con la coscienza della difficoltà, del compito e con spirito di abnegazione. (Applausi generali; molte congratulazioni).

BENEVENTANO. Replica sostenendo i suoi concetti nella applicazione della tassa di successione e concludendo che bisogna dimostrare che la giustizia nel sistema tributario è rispettata.

BETTONI. Spiega che egli ha voluto semplicemente dire che la tassa globale non poteva, nei primi tempi, che fruttare poco; nè ha eccitato alla creazione di alcun debito all'estero.

Quanto al suo ordine del giorno crede di essersi inspirato alle buone norme di diritto costituzionale; ma, poichè il Governo non lo accetta, dichiara di ritirarlo. (Approvazioni).

PRESIDENTE. Legge il seguente ordine del giorno presentato dai senatori Dallolio, Parpaglia e Torrigiani Filippo:

« Udite le dichiarazioni del Governo, il Senato passa all'ordine del giorno ».

DALLOLIO. Svolge il suo ordine del giorno il cui significato è che il Senato ha piena fiducia nel Governo per la restaurazione della finanza ed il rafforzamento dell'autorità dello Stato. (Approvazioni).

PRESIDENTE. Domanda al presidente del Consiglio se accetta l'ordine del giorno dei senatori Dallolio, Parpaglia e Filippo Torrigiani.

SALANDRA, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Lo accetta, ringraziando i proponenti.

PRESIDENTE. Lo pone ai voti.

(È approvato).

L'articolo unico del disegno di legge è rinviato allo scrutinio segreto.

TORRIGIANI LUIGI. Credo di interpretare il sentimento del Senato proponendo che si proceda immediatamente alla votazione a scrutinio segreto dell'importantissimo progetto di legge oggi discusso (Approvazioni).

PRESIDENTE. Pone ai voti la proposta del senatore Torrigiani Luigi.

(È approvata).

SALANDRA, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Avverte che sono all'ordine del giorno alcuni altri progetti di legge importanti, che occorre approvare prima delle vacanze.

Confida nel patriottismo dei senatori ed è certo che essi vorranno intervenire numerosi alla seduta di domani.

PRESIDENTE. Unisce la sua raccomandazione a quella del presidente del Consiglio.

Votazione a scrutinio segreto.

BISCARETTI, segretario. Procede all'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto del disegno di legge oggi discusso.

Chiusura di votazione.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la votazione a scrutinio segreto.

I senatori segretari procedono alla numerazione dei voti.

Risultato di votazione.

PRESIDENTE. Proclama il risultato della votazione a scrutinio segreto sul disegno di legge:

Provvedimenti tributari:

Votanti	92
Favorevoli	80
Contrari	12

(Il Senato approva).

La seduta termina alle 18,40.

DIARIO ESTERO

L'aiuto palese o nascosto che i greci limitrofi all'Epiro danno agli insorti epiroti può dar luogo a conflitti che esulano dal campo albanese per entrare in quello internazionale. Tuttavia da tutte le informazioni risulta che le grandi potenze terranno fermo allo stabilito nella conferenza di Londra e non permetteranno che le frontiere dell'Albania vengano modificate in danno del nuovo principato ed a favore di occulte ambizioni. In proposito la *Wiener Allgemeine Zeitung* scrive:

Vista la possibilità che Vallona cada nelle mani degli epiroti, in questi circoli bene informati si rileva nuovamente che è anche vero che le potenze non si immischieranno negli affari interni dell'Albania.

D'altra parte esse non tollereranno in nessun caso che le decisioni di Londra sulle frontiere albanesi non vengano osservate.

Vallona però, sebbene minacciata da una parte dagli insorti ortodossi epiroti e dall'altra dagli insorti musulmani albanesi, non è ancora caduta e si appresta ad una energica difesa, malgrado che il Governo di Durazzo ne abbia ritirato il materiale di guerra e gli uomini, comandati dagli ufficiali olandesi, che in vero non pare che abbiano fatto buona prova. Un dispaccio da Durazzo dice che uomini e materiali vi giunsero ieri l'altro trasportati dal piroscafo *Erzegovina* della Danubiana.

Circa i preparativi di difesa si telegrafa da Vallona 15 (ore 22):

Oggi Ismail Kemal bey ha convocato il popolo di Vallona esortandolo a mostrarsi degno del nome di Skipetaro accorrendo alle armi per difendere la città dai nemici che si avanzano. Un grido ha echeggiato: Viva la guerra! Viva l'Albania ed il nostro Re Guglielmo!

È stata formata una Commissione per raccogliere i mezzi onde soccorrere i profughi che giungono dai paesi occupati dai ribelli e provvedere per le famiglie dei difensori della città.

Da Coritza, Tepeleni, Berat e Fieri giungono masse di profughi che narrano scene dolorose di incendi e massacri compiuti nei loro paesi.

Anche le truppe albanesi di presidio in quelle località giungono sbandate e sfinite.

Si assicura che gli epiroti abbiano occupato Ducati, che dista solo cinque ore da Vallona.

Da Durazzo non si segnalano novità importanti; la situazione vi è invariata. I giornali viennesi hanno da Durazzo 15 (sera):

La notte scorsa e la giornata di oggi sono trascorse senza incidenti.

Alle 3 del mattino si è visto un razzo, del quale non si potè determinare il significato.

Un cannone e quattro mitragliatrici sono stati qui trasportati da Vallona.

Si è deciso di difendere Durazzo fino all'estremo nel caso in cui la città fosse attaccata.

Numerosi ufficiali della gendarmeria, fuggiti dalle città cadute in potere dei ribelli, sono qui giunti.

Si ha poi da Durazzo 16 (ore 23):

Gli insorti si sono oggi impossessati della località detta Spitali posta sulle colline a ponente dove eressero trincee e posero il quartier generale.

Oggi è stato inviato un parlamentare agli insorti: egli non venne però ricevuto dai posti avanzati e gli si trattenne la carrozza. Ritornato poi, gli insorti gli consegnarono una lettera per i ministri d'Italia, Russia, Francia ed Inghilterra.

Fino ad ora queste lettere non furono consegnate.

Il generale De Weer è ritornato oggi da Vallona: egli ha intenzione di dimettersi.

La Commissione internazionale di controllo ha deciso di provvedere al sostentamento dei profughi di Vallona.

***

Da Costantinopoli e da Atene giungono notizie secondo le quali sarebbe prossimo a verificarsi un incontro fra il Gran visir ed il presidente del Consiglio greco Venizelos. Scopo del convegno sarebbe d'accordarsi sulla questione delle isole dell'Egeo ancora occupate dalla Grecia. Molti dubitano che tale incontro possa effettuarsi, certo è però che finora non se ne conoscono nè la data nè il sito.

***

Come facevano prevedere i dispacci da Messico che

pubblicammo ieri la dittatura del generale Huerta è finita ed egli si allontana volontariamente dal paese, lasciando il potere al neo-provvisorio presidente Carbajal che lo terrà fino all'arrivo nella capitale del generale Carranza, con le forze dei costituzionali.

Su tali avvenimenti si hanno da Messico 16 i seguenti telegrammi:

Le dimissioni del generale Huerta sono state accettate dal Congresso con 121 voti contro 17.

Nel messaggio col quale annunzia le sue dimissioni, il generale Huerta ricorda gli sforzi da lui fatti per ristabilire la pace. Egli insiste sulle difficoltà del Governo a causa della mancanza di fondi, come pure sulla protezione manifesta e valida che una grande potenza del continente americano ha offerto agli insorti e che è giunta sino all'atto di violenza commesso dalla flotta americana a Vera Cruz nel momento in cui la rivoluzione sembrava spezzata poichè i capi principali erano stati ed erano sempre divisi.

Le vie sono rimaste animate fino a tarda ora, ma regna la tranquillità.

I generali Huerta e Blanquet hanno lasciato Messico stanotte ed hanno preso il treno a qualche miglio dalla città.

Si crede che essi siano diretti a Puerto Mexico.

*** Ieri sera alle 7 Carbajal ha prestato giuramento in qualità di presidente dinanzi a tutti i senatori e deputati riuniti. Egli si è indi recato al palazzo nazionale scortato dalla guardia presidenziale.

La popolazione gli ha fatto un'accoglienza entusiastica.

Sulle conseguenze delle dimissioni di Huerta si ha da Washington 16:

Le dimissioni del generale Huerta sono considerate come il primo vero passo verso una sollecita soluzione del problema messicano.

Si crede che la nuova Amministrazione non resterà al potere che poco tempo, fino cioè a quando saranno state prese disposizioni per la entrata del generale Carranza.

Secondo i diplomatici che conoscono a fondo la questione, Carbajal ed i suoi colleghi sono favorevoli ad una amnistia generale, che risparmi la vita ed i beni dei partigiani del generale Huerta. Verrà poi stabilita l'entrata pacifica delle truppe costituzionaliste a Messico.

Gli ultimi dispacci sulla situazione sono i seguenti:

Messico, 17. — Il nuovo Governo sottopone a rigorosa censura i dispacci in trasmissione o in arrivo.

Puerto Mexico, 17. — È giunta la famiglia del generale Huerta. Essa attende il generale.

Monterey, 17. — I costituzionalisti dicono che la situazione non è per essi cambiata e esigono la capitolazione senza condizioni di tutte le truppe del nuovo presidente.

Washington, 17. — Il presidente degli Stati Uniti, Wilson, non riconoscerà nè il nuovo presidente del Messico, nè alcun altro Governo che non sia stato regolarmente nominato.

Perciò manterrà un'attitudine di attesa e se il generale Carranza giungesse ad un accordo con il Governo eletto circa la trasmissione dei poteri a Messico, il presidente Wilson riconoscerebbe la situazione risultante da tale accordo.

DALLA LIBIA

Bengasi, 16. — Allo scopo di disperdere un campo di ribelli segnalato presso Gerdes, il generale Gonzaga partì da Bugazal la sera del 13 con una colonna delle tre armi ed il giorno successivo presso la stretta di Lezza, nei dintorni di Gerdes, impegnò combattimento contro forti gruppi ribelli, che, successivamente rinforzati, furono valutati da settecento a ottocento uomini a piedi e a cavallo.

I ribelli furono dispersi; fu occupata la conca di Gerdes e incendiato un accampamento.

Il giorno 15 la colonna, dopo distrutti i pozzi di Om Sginati, rientrò a Bugazal.

Perdite nemiche valutate oltre 150 uomini; perdite nostre: cinque morti e undici feriti, tutti ascari.

R. ACCADEMIA DI MEDICINA DI TORINO

PROGRAMMA
del concorso al XIII premio Riberi di L. 20,000

La R. Accademia di medicina di Torino apre il concorso al XIII premio Riberi di L. 20,000 (meno la tassa di manomorta) alle seguenti condizioni:

a) Possono concorrere tutti i lavori scientifici di argomento appartenente alle discipline mediche in genere pervenuti a questa Accademia entro i termini stabiliti al comma *d)* e tali che segnino un importante progresso nel ramo dello scibile cui si riferiscono.

b) Sono ammessi lavori stampati o scritti a macchina in lingua italiana, latina, francese, inglese e tedesca; se i lavori sono stampati, questi devono essere editi dopo il 1911.

c) I lavori saranno inviati in piego raccomandato in doppio esemplare all'Accademia, della quale rimarranno proprietà.

Qualora l'Accademia aggiudichi il premio ad un lavoro scritto, questo dovrà essere stampato dall'autore prima che scadano due anni dal conferimento del premio; l'ammontare di questo sarà consegnato solo dopo l'invio all'Accademia di un doppio esemplare del lavoro stampato.

d) Sono accettati per il concorso i lavori che risultino spediti all'Accademia non oltre il giorno 31 dicembre 1916. In ogni caso, scorsi due mesi da questo termine, il concorso s'intende chiuso, ed i lavori giunti dopo, anche se spediti in tempo utile, non saranno presi in considerazione.

e) Gli autori, nella lettera di invio, accenneranno alle parti o agli argomenti più importanti dei loro scritti od opere che stimano dovere maggiormente fissare l'attenzione dell'Accademia giudicante.

Torino, 1912.

Il presidente
B. Graziadei.

Il segretario generale
V. Oliva.

BIBLIOGRAFIA

Aldo Oberdorfer. - *Saggio su Michelangelo* - Remo Sandron - Editore, Milano, Palermo, Napoli - 1914.

Un nuovo libro su Michelangelo può far sorridere, perchè, dopo quanto hanno scritto di lui e della sua opera artistica il Grimen, lo Springer, il Müntz, il Frey, il Gust, il Rolland fra gli stranieri e il Vasari, il Gotti, il Farinelli fra gl'italiani, parrebbe che non vi fosse alcuna latebra del suo genio che potesse dirsi inesplorata. Eppure non è così. L'opera michelangiolesca, appunto per quella complessità che la rende più unica che rara, presenta, come un prisma, molte facce non studiate ancora, o, se studiate, qualche angoletto di esse in cui l'occhio del critico non si è soffermato abbastanza.

Non sappiamo se l'Oberdorfer, accingendosi a scrivere di Michelangelo, abbia notato queste lacune. Quel ch'è certo, egli non ha avuto la pretesa di presentarci la vita artistica di questo titano del pennello, dello scalpello e delle seste, del quale è risaputo che « papi e cardinali, imperatori e principi, cristiani e infedeli se lo contendevano e chiedevano come una grazia un'opera di lui o, più modestamente, un disegno » in tutto il suo complesso, in tutta la sua interezza, sia dal lato della plastica che da quello del pensiero; ma un saggio di essa, desunto dal suo epistolario e dalle sue poesie, le quali presentano allo studioso molte particolarità ignorate dai primitivi biografi.

Stabilito che l'educazione artistica di Michelangelo cominciò a formarsi sulle pitture di Giotto e di Masaccio e sulle sculture di Donatello, guidata dal pensiero di Platone e di Savonarola, l'Oberdorfer passa in rassegna i suoi primi lavori, in ispecie la lotta fra Centauri e Lapiti, ch'egli scolpì avendo di poco superato i quindici

anni, poi quelli eseguiti nella virilità, fra i quali il Mosè, il David la statua di Giulio II, ed infine gli affreschi della Cappella Sistina, aperta solennemente al pubblico il 31 ottobre 1512, con piena soddisfazione del papa.

« I' ò finito la cappella che dipignievo; il Papa resta assai ben soddisfatto », scriveva in proposito al padre lo stesso Michelangelo. Ed infatti negli affreschi della Sistina Michelangelo si rivela d'una originalità e d'una forza di concezione e di tecnica da sorpassare quanti lo hanno preceduto o seguito nella decorazione murale. « Al nobile popolo d'eroi e di giganti, che appena un sottile legame esteriore tiene unito - giustamente osserva l' Oberdorfer - lo spirito dell'artista ha impresso un'unità profonda e disperata: Dio e i profeti, i sovrani e gli schiavi, i borghesi e i contadini s'atteggiano qui tutti secondo pochi sentimenti fondamentali, non dell' anima loro, sì nella grande, unica anima del pittore; il quale tenta qui per la prima volta, e certo inconsciamente, d'esprimere tutto se stesso ».

Sarebbe troppo lungo seguire l'Oberdorfer nella descrizione delle composizioni michelangiolesche degli scomparti della volta della Cappella Sistina. In queste composizioni è tutta la filosofia cristiana che si estrinseca con i fatti più salienti della Genesi, come nel Giudizio universale con quelli degli Evangeli e particolarmente col passo di S. Matteo: *Videbunt Filium hominis venientem in nubibus coeli cum virtute multa et maiestate.* Osserviamo il mirabile affresco della creazione dell'uomo. « Il divino corpo attende vita dal contatto tra l'indice teso dell'uomo e l'indice di Dio; ma è già un angoscioso presentimento dell'inutilità della vita in quelle giovani membra abbandonate, in quel capo reclinato, in quello sguardo dove non s'intende se sia più rassegnazione o disperazione. Orribile sconforto dell'uomo che prima d'incominciare a vivere sente l'inutilità della vita, che senza lamento subisce il beneficio doloroso, che prima d'agire sente gravare su di se la volontà altrui! ».

Per quanto Michelangelo si sentisse lusingato dalla soddisfazione del papa, la pittura non poteva tenerlo più oltre lontano dalla sua arte prediletta. Egli era sopratutto scultore e alla plastica doveva domandare altre e più forti emozioni. Necessariamente avrebbe voluto condurre a termine il monumento a Giulio II, i cui marmi giacevano abbandonati sulla piazza di San Pietro. Questo insigne monumento sarebbe stato forse condotto a termine dall' artista, se Leone X non ne lo avesse distolto per i lavori di Firenze, quali la fabbrica di San Lorenzo, le fortificazioni, le tombe medicee, e per il compimento della basilica vaticana « alla cui costruzione ei sovraintende sin dal primissimo giorno del 1547, rigido d' onestà che lo fa odiato, diligente ed attento con un senso del dovere così alto che trionfa delle calunnie dei nemici e s' impone al rispetto di tutti ».

Il senso del dovere, che fu religione in Michelangelo, doveva fargli spesso volgere la mente alla sua famiglia e particolarmente a suo padre Ludovico, il quale seguiva da Firenze i sempre crescenti successi del figlio. Tuttavia era destino che il sommo artista non dovesse trovare ne' suoi cari quel conforto di cui aveva frequente bisogno nelle avversità della vita. L' epistolario ci rivela da quanti e da quali piccoli drammi domestici fosse amareggiata l'anima sua. Michelangelo fu persino accusato dal padre di averlo scacciato di casa; donde la fuga di lui, Ludovico, da Firenze a Settignano. « ..... mai, dal dì ch' io nacqui per insino adesso - scrive adirato il figlio - fu nell'animo mio di far cosa nè piccola nè grande che fussi contra di voi, e sempre tutte le fatiche che io ò soportate, l' ò soportate per vostro amore ». Ed aggiunge con crescente amarezza: « mi meraviglio che voi abiate sì presto dimenticato ogni cosa. Voi m'avete pure sperimentato già trenta anni, voi e' vostri figliuoli, e sapete che io ò sempre pensato e fattovi, quand'io ò potuto, del bene. Come andate voi dicendo ch' io v' ò cacciato via? Non vedete fama che voi mi date che e' si dica che io v' ò cacciato via? non mi manca altro, oltre gli affanni che ò dell'altre cose; e tutti li ò per vostro amore! voi me ne rendete buon merito! ».

È sempre l'amore filiale che vibra nelle lettere di Michelangelo, vuoi nei momenti di pace, vuoi nei momenti di collera. Immaginiamoci dunque che cosa dovesse egli scrivere al fratello Giovan Simone quando seppe che aveva osato minacciare il padre! Cogli occhi della mente possiamo figurarcelo nel momento in cui vergava la lettera. Dove essere stato più terribile del Dio vendicatore, dipinto al sommo dell'affresco rappresentante il *Giudizio universale* della Sistina.

« Io non posso fare che io non ti scriva ancora due versi: e questo è che io sono ito da dodici anni in qua sospirando per tutta Italia, sopportato ogni vergogna; patito ogni stento; lacerato il corpo mio in ogni fatica; messa la vita propria a mille pericoli solo per aiutar la casa mia; e ora che io ò cominciato a rilevarla un poco, tu solo voglia esser quello che scompigli e rovini in un'ora quello che i' ò fatto in tanti anni e con tante fatiche; al corpo di Cristo che non sarà vero! Che io sono per iscompigliare diecimila tuo pari, quando e' bisognerà! or sia savio, e non tentare chi à altra passione ».

La collera però di Michelangelo è fuoco di paglia. Quando il padre è malato egli se ne dispera e scrive: « quando ci fussi pericolo io lo vorrei vedere a ogni modo, innanzi che e' morissi, se io dovessi morire seco insieme », e più oltre aggiunge: « Fate che e' non gli manchi niento, perchè io non mi sono afaticato mai se non per lui, per aiutarlo ne' suoi bisogni innanzi che lui muoia... ». E quando poi, nell'estate del 1534, in età di nov'antanni, Ludovico morì, Michelangelo lo pianse in una delle sue liriche.

Artista sublime e figlio e fratello amorosissimo fu dunque Michelangelo. Egli non visse, può dirsi, che per la sua famiglia: una sola donna ebbe il potere di scuotere il suo cuore a sentimenti d'amore. Questa donna fu Vittoria Colonna, l'intellettuale marchesa di Pescara, alla quale l'artista dedicò molti sonetti, informati a rispettosa ammirazione per le virtù di lei.

La critica storica, o meglio l' ipercritica, ha cercato di scrutare di che natura fossero questi sentimenti, e cioè se ideali o sensuali. « Se anche il primo trasporto d'amore di Michelangelo per lei fu « sensuale — osserva l'Oberdorfer — è ben certo che il rispetto « per la donna gl'impedì d'esprimerlo con sincerità, ma forse l'ardore « dei sensi non accompagnò questa nuova accensione del suo spirito; « non si sente mai, nelle molte liriche dedicate a Vittoria, pulsar « violento l' impeto rattenuto, pronto ad erompere se la volontà « del poeta non lo costringa; anzi, vi si sente spesso un calmo ra- « gionare sulla sua condizione d'innamorato ucciso da quella stessa « che lo tiene in vita, o un ripetere di luoghi comuni derivati dalla « lirica dello stil nuovo, o un faticoso arrancare tra concetti cui « l'elegante ricercatezza non aggiunge novità e non dà vita ».

Ed infatti, l'artista in uno dei tanti sonetti, pubblicati dal 1553 in poi, specifica chiaramente i due amori, l' ideale ed il sensuale, scrivendo:

l'un tira al cielo e l'altro in terra tira;
nell'alma l'un, l'altr'abita nei sensi
e l'arco tira a cose basse e vili

L'amore dunque di Michelangelo per la marchesa di Pescara, che chiama ora « diva » ora « divina », fu un amore puro, ideale, quale quello di Dante per Beatrice, di Boccaccio per Fiammetta, di Petrarca per Laura. L' interessamento poi di lei per l'artista deve riguardarsi come una specie di missione spirituale che ella si era imposta nel volerlo ricondurre alla fede avita. Perchè pare che questa fede vacillasse assai in Michelangelo negli ultimi anni di sua vita; e di ciò ci porge la prova una lettera in cui Vittoria Colonna scrive di sperare che Dio finirà per toccargli il cuore e che egli si sentirà cristiano e credente convinto. E testualmente conclude: «.....Io vi trovi al mio ritorno con l' immagin Sua......rinnovato et per vera fede viva nell'anima vostra ».

Se l'Oberdorfer si fosse soffermato solamente a questa specie di idillio, che il sommo artista ebbe verso il suo settantesimo anno di età con un'altra grand'anima, avrebbe chiuso degnamente ed esaurientemente il saggio sulla vita di lui. Ma egli, seguendo l' in-

dirizzo moderno, ha voluto raccogliere e far sua con una troppo acuta analisi l'accusa lanciata prima dall' Aretino e ripetuta poi da altri su Michelangelo: l'accusa cioè di avere egli avuto rapporti carnali con un suo scolaro, con un tal Tommaso de' Cavalieri. Che cosa giovi alla critica storica l'indagare, lo scrutare, il sezionare, saremmo per dire, sulla tavola incisoria, col bisturi alla mano, la vita intima d'un artista, nessuno potrebbe precisarlo. Michelangelo va giudicato in quelle opere che possono riguardarsi la concezione d'un genio raffinato dallo studio del passato: genio originale quanto mai, perchè formatosi esplicando il pensiero ellenico con una tecnica esclusivamente personale, la quale generò tutta una scuola che da lui prese il nome.

Se come uomo egli ebbe dei difetti — ed *errare humanum est*, dice un adagio scolastico — questi difetti sono compensati ad usura da quei tre suoi capolavori, che riassumono tutto lo scibile artistico e che fu mano l'ammirazione universale: gli affreschi della Sistina, le tombe medicee e la cupola vaticana. Del resto, l'Ariosto, che lo conobbe certamente in Roma, non lo salutò forse col famoso verso: « Michel, più che mortal, angiol divino »?

CRONACA ITALIANA

S. A. R. il duca d'Aosta accenna a qualche miglioramento nel suo stato di salute. Alle ore 11 di ieri venne pubblicato il bollettino seguente:

« Nelle ultime 24 ore, temperatura oscillante da 38,5 a 39.3. Polso, rinvigorito, da 100 a 110. Condizioni addominali soddisfacenti; funzione renale abbastanza attiva con albuminuria dell'uno per mille.

« *Pescarolo, Cantani, Verde e tenente medico Bruni* ».

Alle ore 16 un altro bollettino recava:

« Giornata relativamente tranquilla. Temperatura 39,1, polso 100.

« Le ultime indagini eseguite nei laboratorî della prima clinica dimostrano trattarsi di infezione intestinale di natura tifosa a tipo irregolare.

« *Pescarolo, Cantani* ».

Ospite. — Ieri, a Bari, alle 15, giunse S. A. I. il granduca Oleg Costantinovich, di Russia.

Il granduca ricevette all'Albergo Cavour, dove discese, la colonia russa. Quindi si recò a visitare la basilica di San Nicola e la erigenda chiesa russa con l'asilo per i pellegrini.

Per la storia del Risorgimento. — Presieduta dall'onorevole senatore Pedotti si è riunito l'altro giorno il Consiglio generale della Società nazionale per la storia del Risorgimento italiano.

Il Consiglio prese deliberazioni definitivo intorno al prossimo Congresso di Genova, fissandone l'epoca e le modalità e approvando alcuni dei temi e delle comunicazioni già presentate dai soci per la discussione.

Diede poi ampio mandato al Comitato piemontese, presieduto dall'on. Ferrero di Cambiano, perchè, d'accordo con gli enti locali, proceda alla migliore organizzazione dell'assemblea generale dei soci, che già sin d'ora si annunzia molto importante e numerosa.

Dopo altri affari di ordinaria amministrazione, il Consiglio discusse lungamente intorno al risultato del *referendum* indetto fra i soci per alcune modificazioni allo statuto, e ritenendo che esso non abbia dato sicura e soddisfacente significazione della volontà della maggioranza dei soci, deliberò di riportare la questione al Congresso di Genova.

Da ultimo il Consiglio preso atto delle nuove adesioni pervenute e dell'attività spiegata dai vari Comitati regionali, di cui sarà data particolare notizia nell'annuale relazione morale e finanziaria.

Statistica e legislazione. — La Commissione di statistica e legislazione ha ieri inaugurato i lavori della sessione ordinaria estiva con l'intervento di S. E. il guardasigilli il quale ha portato il suo saluto alla Commissione, ha ricordato il compianto senatore Arcoleo, già membro di essa, ed ha espresso l'augurio che il commissario, on. Ronchetti, abbia presto a ristabilirsi in salute.

L'on. sen. Quarta, presidente della Commissione, rispose con un breve, elevato discorso raccomandando a S. E. la redenzione dei minorenni traviati.

S. E. assicurò il suo interessamento alla nobile causa.

Ritiratosi il guardasigilli, il presidente lesse le comunicazioni della presidenza e, dopo breve discussione di queste, si iniziò la lettura della relazione di S. E. l'on. De Blasio « Sui discorsi dei procuratori generali presso le Corti di appello per l'inaugurazione dell'anno giuridico 1913-914 (parte civile) ».

In memoria del generale Pollio. — La *Neue Freie Presse*, a proposito della morte del capo di stato maggiore italiano scrive che il generale Pollio seppe acquistarsi l'amore dell'esercito e divenire oggetto della più sincera ammirazione da parte dello intero corpo degli ufficiali.

Già le prime manovre che egli diresse nel 1909 mostrarono la mano del maestro, e ancor più quelle del 1911 nel Piemonte che destarono il più grande interesse nei circoli militari.

Frattanto egli aveva anche attuato la riorganizzazione dell'esercito e nel 1911 ebbe la soddisfazione di superare magnificamente la miglior prova immaginabile cioè quella della stessa guerra. Il suo successore, generale Cadorna, è uno dei migliori tattici del Regno e ha scritto sulla tattica parecchie opere che costituiscono il fondamento dello studio degli ufficiali italiani.

Per gli emigranti. — Il commissariato dell'emigrazione, essendo informato che continuano ad affluire in Buenos Aires dalle varie Provincie argentine numerosi operai italiani privi di lavoro ai quali non è possibile fornire i mezzi per tornare in patria, sconsiglia i nostri emigranti dal recarsi nella Repubblica Argentina fino a che duri colà l'attuale disoccupazione operaia.

Mancie illecite. — La Direzione delle poste e dei telegrafi comunica: In occasione del prossimo Ferragosto alcuni pseudo fattorini si recano in giro, muniti di registro a matricola intestato ad un voluto « Comitato fattorini telegrafici di Roma » a questuare mance. — Si previene il pubblico che trattasi di truffatori, perchè, come è noto, è assolutamente vietato agli agenti dell'Amministrazione di chiedere mance.

Marina militare. — Le RR. navi *Flavio Gioia*, *Amerigo Vespucci* ed *Etna*, con a bordo gli allievi dell'Accademia navale, sono partite da Tangeri per Vigo.

A bordo salute ottima.

Marina mercantile. — Il *Duca degli Abruzzi*, della N. G. I, è partito da Dakar per Gibilterra e Genova. — Il *Principe Umberto*, id., è partito da Santos per Dakar, Barcellona e Genova.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

PIETROBURGO, 16. — Il consigliere Urtsimovitch è stato nominato aggiunto al ministro degli affari esteri.

HIRZFELDEN (Alta Alsazia), 16. — Stamane ha preso terra qui un aeroplano montato da due ufficiali francesi. Gli aviatori hanno dichiarato di esser partiti la mattina da Belfort per Montéliard; al ritorno avevano smarrito la strada ed avevano subito preso terra. I due ufficiali, che attendono le decisioni del comando di Carlsruhe, hanno ricevuto un'accoglienza cortese ed hanno fatto colazione dal direttore del distretto.

HIRZFELDEN, 16. — Il comando della piazza di Carlsruhe ha dato ordine, dopo redatto processo verbale, che i due ufficiali francesi possano ritornare in Francia.

SOFIA, 16. — Viste le circostanze eccezionali nelle quali si è svolta

la seduta di ieri, i deputati della maggioranza hanno deciso di confermare per iscritto il loro voto di ieri.

PARIGI, 16. — *Congresso socialista.* — Dopo una lunga discussione sui mezzi per impedire la guerra si approva con 1890 mandati la mozione Jaurès-Vaillant riproducente la mozione di Copenhagen con la seguente aggiunta:

Fra tutti i mezzi da impiegare per prevenire ed impedire la guerra e per imporre al Governo il ricorso all'arbitrato, il Congresso considera come efficace lo sciopero generale operaio simultaneamente e internazionalmente organizzato nei paesi interessati, nonchè l'agitazione e l'azione popolare sotto le loro forme più attive.

La mozione guesdista ha ottenuto 1174 mandati; vi sono state 83 astensioni e 24 assenti.

Il Congresso ha approvato all'unanimità una mozione per l'autonomia dell'Alsazia-Lorena, che faciliterà di molto il riavvicinamento franco-tedesco, necessario alla pace mondiale.

Il Congresso è chiuso.

COSTANTINOPOLI, 16. — Il Governo ha presentato alla Camera un progetto di legge col quale domanda un credito straordinario di cinque milioni di lire turche per gli armamenti, allo scopo di garantirsi contro ogni eventualità. Il progetto è stato rinviato alla Commissione del bilancio.

La Camera ha poi iniziato la discussione del bilancio della guerra.

Il ministro, Enver pascià, ricorda il periodo sfortunato, dopo il quale egli ha assunto la direzione del Ministero della guerra, col dovere di riorganizzare l'esercito e metterlo in condizioni di riparare alla sventura. Ho dovuto mettere a riposo, soggiunge, alcuni colleghi che, usciti una quarantina di anni fa dalla scuola, non erano in condizioni di apprendere i sistemi moderni, e li ho sostituiti con ufficiali giovani capaci di lavorare.

In seguito alle perdite di territori l'esercito, già eccessivamente grande, è stato ridotto.

L'esercito al momento della guerra non era ben comandato e non ha potuto adempiere al proprio dovere. Il ministro spera che, grazie alla nuova organizzazione, esso potrà fare ciò che non potè in passato.

Col bilancio ordinario e straordinario si giungerà alle condizioni desiderate.

Certo la Camera avrebbe approvato un bilancio più forte, ma il disavanzo del bilancio sarebbe aumentato.

Il ministro termina esprimendo la speranza che l'esercito saprà difendere il paese (Applausi).

La Camera approva poi senza discussione l'insieme del bilancio, che ammonta a 10 milioni di lire turche.

VIENNA, 16. — Il *Giornale ufficiale* pubblica un autografo del dell'Imperatore Francesco Giuseppe diretto all'Arciduca Federico che lo mette, come ispettore dell'esercito, a disposizione del decano dell'alto comando imperiale.

Speciali disposizioni regoleranno le relazioni dell'Arciduca con le autorità militari.

L'Imperatore, esonerando per conseguenza l'Arciduca dalle funzioni di comandante capo della Landwehr, rileva calorosamente l'attività spiegata in questo posto durante sette anni dall'Arciduca Federico e gliene esprime riconoscenza.

Il *Giornale ufficiale* pubblica l'elenco delle decorazioni conferite ai membri della Cancelleria militare del defunto Arciduca Francesco Ferdinando in occasione dello scioglimento della Cancelleria medesima.

Fra i decorati si trova il colonnello Bardolff, che è stato insignito della Croce dell'Ordine di Leopoldo.

SOFIA, 17. — L'opposizione parlamentare pubblica un comunicato nel quale dichiara che le convenzioni relative al prestito non sono state lette dal relatore del Sobranje nè rinviate all'esame di una Commissione parlamentare.

Nessuna discussione ha avuto luogo a causa dei rumori che non permisero di fare alcuna proposta sul passaggio alla votazione che, d'altronde, non avrebbe ottenuto la maggioranza e gli stenografi non hanno neppure essi citato nei loro resoconti stenografici nessuna proposta di questo genere. Perciò l'opposizione considera le convenzioni come non approvate e come non potenti avere forza di legge nemmeno se il Governo le presentasse alla sanzione del Re.

SOFIA, 17. — Radoslavoff, presidente del Consiglio, ha dichiarato ai capi dei partiti che il Governo considera il voto del prestito come definitivo.

Radoslavoff ha poi comunicato ai leaders dell'opposizione che secondo sue informazioni sarebbero progettati attentati contro di lui. Ha soggiunto che li terrà come personalmente responsabili in caso di eventuale complotto.

I capi dei partiti hanno risposto che non possono considerare il voto come valido ed hanno energicamente protestato contro l'accusa che essi vogliono ricorrere a procedimenti rivoluzionari ed hanno assicurato che nessuno di loro nè dei loro amici avevano neppure un momento pensato a ricorrere ad attentati come mezzo di lotta politica.

Infine Radoslavoff ha annunziato che presenterà durante l'estate, alla Sobranje, un progetto relativo alla fissazione della data del processo contro alcuni ministri stambulovisti.

PARIGI, 17. — Alcuni giornali si occupano del viaggio di Poincaré in Russia e dicono che è destinato ad avere i maggiori effetti. Perciò l'opinione pubblica francese lo segue col più vivo e patriottico interesse.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
del R. Osservatorio astronomico al Collegio Romano

16 luglio 1914

L'altezza della stazione è di metri	50.60
Il barometro a 0°, in millimetri e al mare	761.5
Termometro centigrado al nord	28.6
Tensione del vapore, in mm.	14.17
Umidità relativa, in centesimi	49
Vento, direzione	SW
Velocità in km.	15
Stato del cielo	3/4 nuvolo
Temperatura massima, nelle 24 ore	29.4
Temperatura minima, id.	21.1
Pioggia in mm.	—

16 luglio 1914

In Europa: pressione massima di 770 su Golfo di Guascogna, minima di 758 sul Mare di Levante.

In Italia nelle 24 ore: barometro ovunque abbassato, fino a 3 mm. al nord; temperatura diminuita nelle regioni settentrionali, aumentata sul rimanente; cielo coperto con piogge sulle regioni settentrionali e alto versante Adriatico e Tirrenico; temporali in Piemonte e Lombardia, cielo sereno altrove; qualche nebbia nel versante Tirrenico.

Barometro: massimo 763 su Malta, minimo 760 in Val Padana.

Probabilità: Regioni settentrionali: venti moderati 1° quadrante cielo nuvoloso con temporali, temperatura stazionaria.

Regioni appenniniche: venti moderati 4° quadrante, cielo nuvoloso con temporali sulle alte località, vario altrove, temperatura stazionaria.

Versante Adriatico: venti moderati intorno levante, cielo nuvoloso con pioggiarelle temporalesche sulle alte regioni, vario altrove, temperatura stazionaria, mare mosso.

Versante Tirrenico: venti moderati 3° quadrante, cielo nuvoloso con pioggiarelle e qualche temporale alte e medie regioni, vario altrove, temperatura sciroccale, mare alquanto agitato coste Azzurre.

Versante Jonico: venti moderati intorno ponente, cielo vario, temperatura elevata, mare mosso.

Coste Libiche: venti moderati 3° quadrante, cielo vario, temperatura stazionaria, mare mosso.

Bollettino meteorico dell'ufficio centrale di meteorologia e geodinamica

Roma, 16 luglio 1914.

STAZIONI	STATO del cielo ore 8	STATO del mare ore 8	TEMPERATURA precedente massima nelle 24 ore	TEMPERATURA precedente minima nelle 24 ore
Liguria.				
Porto Maurizio	1|2 coperto	calmo	27 0	22 0
Genova	coperto	calmo	25 0	22 0
Spezia	3|4 coperto	calmo	26 0	20 0
Piemonte				
Cuneo	sereno	—	30 0	19 0
Torino	sereno	—	28 0	19 0
Alessandria	piovoso	—	33 0	21 0
Novara	sereno	—	33 0	19 0
Domodossola	3|4 coperto	—	29 0	17 0
Lombardia.				
Pavia	temporalesco	—	34 0	18 0
Milano	coperto	—	35 0	19 0
Como	3|4 coperto	—	31 0	18 0
Sondrio	—	—	—	—
Bergamo	coperto	—	30 0	16 0
Brescia	coperto	—	31 0	20 0
Cremona	coperto	—	34 0	19 0
Mantova	coperto	—	32 0	21 0
Veneto.				
Verona	coperto	—	32 0	21 0
Belluno	3|4 coperto	—	28 0	16 0
Udine	piovoso	—	31 0	18 0
Treviso	1|2 coperto	—	31 0	20 0
Vicenza	coperto	—	31 0	21 0
Venezia	3|4 coperto	calmo	30 0	22 0
Padova	3|4 coperto	—	32 0	22 0
Rovigo	coperto	—	32 0	20 0
Romagna-Emilia				
Piacenza	temporalesco	—	31 0	19 0
Parma	coperto	—	32 0	20 0
Reggio Emilia	coperto	—	31 0	20 0
Modena	3|4 coperto	—	31 0	22 0
Ferrara	coperto	—	32 0	21 0
Bologna	3|4 coperto	—	31 0	22 0
Forlì	sereno	—	31 0	22 0
Marche-Umbria.				
Pesaro	3|4 coperto	calmo	29 0	24 0
Ancona	1|4 coperto	calmo	29 0	24 0
Urbino	coperto	—	28 0	21 0
Macerata	1|4 coperto	—	30 0	23 0
Ascoli Piceno	sereno	—	30 0	20 0
Perugia	1|4 coperto	—	29 0	18 0
Camerino	—	—	—	—
Toscana.				
Lucca	coperto	—	29 0	20 0
Pisa	coperto	—	29 0	14 0
Livorno	coperto	calmo	28 0	17 0
Firenze	coperto	—	32 0	19 0
Arezzo	sereno	—	33 0	18 0
Siena	coperto	—	30 0	19 0
Grosseto	3|4 coperto	—	32 0	19 0
Lazio.				
Roma	sereno	—	31 6	21 0
Versante Adriatico Meridionale.				
Teramo	sereno	—	28 0	16 0
Chieti	sereno	—	27 0	21 0
Aquila	sereno	—	29 0	17 0
Agnone	sereno	—	28 0	18 0
Foggia	sereno	—	32 0	22 0
Bari	sereno	calmo	26 0	19 0
Lecce	sereno	—	29 0	20 0
Taranto	sereno	calmo	31 0	18 0
Versante Mediterraneo Meridionale.				
Caserta	1|4 coperto	—	32 0	21 0
Napoli	1|2 coperto	calmo	29 0	19 0
Benevento	sereno	—	31 0	18 0
Avellino	sereno	—	28 0	15 0
Mileto	sereno	—	30 0	17 0
Potenza	sereno	—	27 0	17 0
Cosenza	—	—	—	—
Tiriolo	sereno	—	25 0	11 0
Sicilia.				
Trapani	sereno	calmo	26 0	19 0
Palermo	sereno	calmo	28 0	17 0
Porto Empedocle	—	—	—	—
Caltanissetta	sereno	—	29 0	21 0
Messina	sereno	calmo	31 0	21 0
Catania	sereno	calmo	29 0	22 0
Siracusa	sereno	calmo	32 0	20 0
Sardegna.				
Sassari	3|4 coperto	—	27 0	19 0
Cagliari	sereno	legg. mosso	30 0	18 0
Libia.				
Tripoli	sereno	calmo	29 0	20 0
Bengasi	—	—	—	—

Direttore: G. B. BALLESIO — Tipografia delle Mantellate. — TUMINO RAFFAELE, *gerente responsabile.*